

I rischi della non riforma

I giovani del 2000: magliari e mediocri?

di TULLIO DE MAURO

L'Istituto Gramsci e la rivista «Riforma della scuola» organizzano un seminario e un convegno nazionale dedicati ai temi della riforma della scuola secondaria inferiore. L'iniziativa è stata presentata con una conferenza stampa tenuta ieri a Roma nella sede del «Gramsci». Il convegno definirà, tra l'altro, i diversi scenari nazionali e internazionali in cui si sono realizzate innovazioni e trasformazioni delle superiori negli ultimi anni. Sull'iniziativa del «Gramsci» e di «Riforma della scuola» interviene Tullio De Mauro, direttore della rivista.

«In altri paesi sviluppati del mondo e d'Europa, l'organizzazione degli studi medio-superiori (e universitari), dei loro contenuti e obiettivi, della loro produttività intellettuale e sociale è vissuta da decenni come grande, decisiva questione nazionale. I numeri, ripetuti rimarginamenti del sistema medio-superiore di istruzione avvenuti negli ultimi trent'anni in questi paesi sono stati preceduti da studi, rilevazioni, accompagnati da larghe inchieste, sigillati da decisioni che hanno impegnato direttamente i capi di governo e di Stato, seguiti da ampie campagne di mobilitazione delle scuole e dell'opinione nazionale.

Ma ciò non basta. La drammatica disfunzione dei nostri studi universitari dipende certo in larga parte da disfunzioni annidate dentro l'università stessa, per i modi in cui essa è stata governata per tanto tempo, quasi assediata. Ma una quota notevole dipende anche dalla mediocreità della formazione e dell'orientamento che ai e alle giovani sono dati dalla media superiore. E se in parte notevole questa mira a una preparazione angustamente professionalizzante, tuttavia una seria e reale preparazione a professioni medie non sa ormai garantirlo.

Una società che si vanta tra le prime sei, anzi cinque, anzi quattro grandi potenze del mondo, che si vanta di essere forse la più avanzata del terziario, rischia di essere una società di magliari maldestri se non provvede rapidamente a mettere ordine e introdurre efficienza nel suo modo di formare i suoi formativi e professionali intermedie, tra sistema formativo e formazione universitaria. (Si badi, non si tratta di parlare male della vocazione magliaria del paese: forse ne è una forza. Ma della mediocreità dei futuri magliari: se non sapranno tutti bene qualche lingua straniera, elementi di algebra e computer, se non avranno un direzionamento alla mentalità scientifica, oltre l'aritmetica).

«Poco o niente di ciò, anche nel più recente passato, in Italia. Forse una giustificata storia c'è da richiamare il grande ritardo della scolarità elementare nel nostro paese. Trent'anni fa, quando l'istat rese noti i risultati del censimento del 1951, l'Italia si scoprì un paese in ritardo con un tasso di scolarità del 30 per cento. E immensa era tra le leve giovani dell'epoca l'evazione dell'obbligo scolastico di otto anni, anzi perfino del semplice obbligo elementare di cinque. Del resto, si pensi che ancora una volta, in un'epoca di più della metà delle leve giovani veniva espulsa dalla scuola prima di avere raggiunto la licenza media inferiore, e avere così completato l'obbligo di otto anni previsto, fin dal 1948, dalla Costituzione.

«In tali condizioni, era forse inevitabile che come grande questione nazionale fosse avvertita quella della riorganizzazione della scuola elementare e media inferiore. E che, a torto o no, le questioni dell'istruzione media superiore (e universitaria) della coscienza comune si vedessero come questioni di e per minoranze.

«Da parecchi anni il quadro è notevolmente cambiato. Certamente fa bene il Movimento di cooperazione educativa a sottolineare, in un suo recente documento, che «chiave di evasione formale, amministrativa e, peggio, e più sottilmente, di inadempienza sostanziale avviliscono ancora la scuola di base. E sono drammatiche specialmente dove meno si vorrebbero vedere, dove massimo è il loro danno, per l'incapacità di altri fattori di sottosviluppo; e cioè nel Sud. Ma, nel complesso, supera ormai il 90 per cento la percentuale di persone giovani che arriva in tempo alla licenza media. E di queste più del 70 per cento di proseguono gli studi iscriven-dosi alle medie superiori. Poi poco meno che metà si perde per strada. Ma, tra successi e perdite, è la stragrande maggioranza delle classi giovani che è toccata (e magari mal-tocata) dalla seconda superiore. «Riforma della Scuola» e il Gramsci danaro non ne hanno. Forse, potranno e sapranno mobilitare però le energie intellettuali necessarie a costruire un quadro critico e consensivo di altri, esperienze, di nostre sperimentazioni, di costi e benefici, ecc., entro cui si può possibile al Parlamento deliberare. Non è mai troppo tardi.

«Abbiamo bisogno di decidere di spendere molto, in danno e energie intellettuali, per progettare una rinnovata efficiente media superiore. «Riforma della Scuola» e il Gramsci danaro non ne hanno. Forse, potranno e sapranno mobilitare però le energie intellettuali necessarie a costruire un quadro critico e consensivo di altri, esperienze, di nostre sperimentazioni, di costi e benefici, ecc., entro cui si può possibile al Parlamento deliberare. Non è mai troppo tardi.

«Per quanto riguarda la seconda superiore...
«Il Psi blocca alla Camera la discussione del progetto di legge di riforma approvato al Senato e presenta una proposta per un biennio ob-

«Perché al Cnpi ho votato contro il parere sul testo Falcucci»

Programmi? No, confusione

Invece della riforma, una miriade di progetti e progettini avanzati da ministro, sottosegretari, partiti di governo, che però si ignorano a vicenda - «Una fittizia ed equivoca unanimità sui nuovi programmi per le superiori»

Ha ragione Carlo Bernardini quando denuncia nell'ultimo numero di «Riforma della Scuola» che la situazione scolastica è talmente degradata da generare crisi depressive di massa.

«La rissosità e lo scontro fra i diversi partiti della maggioranza e all'interno della Dc e del Psi ha raggiunto vette rissosistiche che bloccano di fatto ormai da anni ogni tipo di iniziativa legislativa. E semplicemente vergognoso che il ministro Falcucci abbia osato affermare nel convegno dei provveditori e dirigenti scolastici svoltosi nei giorni scorsi a Taormina che le critiche spesso gratuite e non competenti da parte parlamentare bloccano le riforme. Il ministro ha lamentato pure di non poter realizzare la riforma del ministero per via amministrativa, così come ha brillantemente fatto per l'ora di religione concordataria.

«È proprio vero che la carenza didattica, conseguenza di tale blocco, colpisce duramente il mondo della scuola e che la sottocultura ministeriale sta dilagando attraverso i vari che si aprono. Ne fanno fede le più recenti vicende della politica scolastica. Mi riferisco al pronunciamento del Cnpi sul progetto Falcucci di razionalizzazione dei programmi dell'attuale biennio della scuola secondaria superiore e la vicenda parlamentare che si sta sviluppando sulla riforma della scuola elementare. Si tratta di fatti accaduti e in gran parte noti nell'opinione pubblica, non si rischia l'accusa di voler svolgere processi alle intenzioni o di bloccarsi con le profecie.

«Per fare ciò non possiamo limitarci ad evocare una presunta o reale crisi depressiva del sistema scolastico e dell'istruzione. Appare invece investito il mondo degli operatori scolastici dopo oltre vent'anni di estenuanti attese. Noi c'è certamente dell'altro e riguarda i meccanismi programmatici e organizzativi che regolano i processi decisionali e la vita democratica dei sindacati della scuola e delle associazioni professionali dei docenti. La mancanza di au-

tonomia si esprime sia con la subordinazione a determinate forze politiche e governative, sia con un regime di componente o correnti più o meno strutturate che non detta soltanto le norme per aprioristiche mediazioni nell'elaborazione degli orientamenti politici e culturali ma addirittura istituisce una sorta di diritto di veto rispetto ad ogni pronunciamento sulla politica governativa che non riguardi lo specifico settore in cui opera l'organizzazione.

«Ma non è finita, occorre completare il quadro delle più recenti manovre. Al Senato i socialisti respingono con la maggioranza una proposta comunista di discutere i progetti di legge riguardanti il biennio obbligatorio; alla Camera l'on. Fincato (Psi) pretende di rifiutare la sede legislativa in commissione alla riforma della scuola elementare se prima non parte al Senato la discussione sul biennio obbligatorio.

«In questo quadro francamente allucinante dobbiamo comprendere i motivi reali che hanno portato la quasi unanimità di coloro che rappresentano nel Cnpi il sindacalismo scolastico e l'associazionismo professionale dei docenti, ad esprimere un parere che se da una parte demolisce i contenuti dei programmi della Falcucci dall'altra ne avalla sostanzialmente l'itinerario di carattere amministrativo ed extraparlamentare.

«Per fare ciò non possiamo limitarci ad evocare una presunta o reale crisi depressiva del sistema scolastico e dell'istruzione. Appare invece investito il mondo degli operatori scolastici dopo oltre vent'anni di estenuanti attese. Noi c'è certamente dell'altro e riguarda i meccanismi programmatici e organizzativi che regolano i processi decisionali e la vita democratica dei sindacati della scuola e delle associazioni professionali dei docenti. La mancanza di au-

tonomia si esprime sia con la subordinazione a determinate forze politiche e governative, sia con un regime di componente o correnti più o meno strutturate che non detta soltanto le norme per aprioristiche mediazioni nell'elaborazione degli orientamenti politici e culturali ma addirittura istituisce una sorta di diritto di veto rispetto ad ogni pronunciamento sulla politica governativa che non riguardi lo specifico settore in cui opera l'organizzazione.

«Perché si è dovuto rinunciare al governo, di fronte all'insieme della categoria, una precisa ma essenziale domanda pregiudiziale: diteci, che cosa rappresenta il progetto Falcucci? Vi rappresenta l'alternativa rispetto alla legge approvata al Senato che lascia cadere definitivamente? Esclude o presuppone una legge quadro? Se la presuppone su quali nodi sarà costruita? Queste domande, necessarie per ottenere un minimo di certezza e di chiarezza istituzionali, dovevano essere formulate pubblicamente e ufficialmente prima che il Cnpi formulasse il suo parere. E soprattutto per questo motivo che nella recente seduta del Cnpi mi sono pronunciato contro una fittizia ed equivoca unanimità.

«In questo paese le leggi si approvano ancora con la maggioranza di voti parlamentari. Il governo ha una maggioranza, se rinuncia per propria scelta a portare a conclusione un determinato progetto e ne imbrocca un altro più modesto e variamente giudicabile che utilizza strumenti amministrativi non è a mio parere scandaloso. Basta che lo si dica con chiarezza assumendosene tutte le responsabilità e soprattutto così di prendere in giro la gente.

Ovaldo Roman
(ufficio di presidenza Consiglio nazionale Pubblica Istruzione)

I problemi aperti dopo l'approvazione del testo in commissione

Elementari, una miniriforma che si può ancora migliorare

Tutto però rischia di essere bloccato da un «gioco delle tre tavolette» del pentapartito - Il problema delle 27 ore di lezione settimanali e della lingua straniera

Mercoledì della scorsa settimana si è concluso alla Camera l'esame, in sede referendario, della legge di riforma degli ordinamenti della scuola elementare.

«Due mesi fa, nessuno che si occupi di politica scolastica avrebbe giurato sulla possibilità che un colpo di coda accendesse l'iter di questa legge. Una legge così languiva insieme ad altre, nelle acciughe del cosiddetto «pacchetto scuola» del pentapartito. Occorre perciò riconoscere che la Commissione competente della Camera ha lavorato con serietà e impegno a questo lavoro i parlamentari comunisti hanno dato tutto il loro contributo. Ciò vuole anche dire che il Parlamento avrebbe da tempo potuto legiferare se le divisioni di questa legge, e dei problemi di competenza del ministro Falcucci sul proprio disegno di legge, non lo avessero impedito. I rischi che questa legge incontri nuovi ostacoli non sono ancora finiti. Alcuni comportamenti, a dir poco schizofrenici, dei partiti della maggioranza. I deputati socialisti chiedono che contestualmente a questa legge si sbocchi il progetto di legge di riforma dell'obbligo scolastico al Senato; mentre i senatori socialisti, insieme al resto della maggioranza, non accettano la richiesta del gruppo comunista di discutere l'eventuale dell'obbligo.

«Il comportamento del Psi in questa vicenda fa seguito a una convinzione di fondo: l'urgenza di una riforma definitiva nel prossimo anno scolastico. I nuovi programmi possano avere un quadro di riferimento istituzionale. Si è prodotta una grave sfasatura e responsabilità, ora, della maggioranza. E non il tragitto di questa legge. Si è partiti da varie proposte molto diverse tra loro. Noi comunisti abbiamo dichiarato la nostra disponibilità, a partire dalla individuazione di alcuni punti prioritari. Il testo che si è pervenuti fin ora in linea di tendenza cerca di soddisfare queste priorità. Non è comunque il testo che noi comunisti avremmo voluto, non è ancora il testo che vogliamo, per questo non lo abbiamo votato. A lavoro per migliorarlo e a qualificarlo ulteriormente.

«Il nuovo orario. È vero che rispetto alle 22 ore di cui si parte quest'anno (perché 2 ore sono state sottratte al curriculum della scuola elementare dall'insegnamento della religione cattolica) le nostre proposte rappresentano un aumento; ma è anche vero che rispetto alle tradizionali 24 ore il nuovo orario complessivo non è un aumento. Il nuovo orario, se approvato, costituisce un aumento misero. Noi continueremo a sostenere che questa legge è la sede per collocare l'insegnamento della religione cattolica nel nuovo orario della scuola elementare, ma in orario aggiuntivo rispetto a quello curricolare. È anche importante che sia stato fissato un termine di 2 anni al rinvio dell'introduzione della lingua straniera.

«Ma è proprio la soluzione complessiva data al problema del tempo scuola che richiede sia mantenuta e salvaguardata tutta l'esperienza del tempo pieno. Nella iniziale proposta del relatore esso veniva di fatto abrogato; l'attuale formulazione lo recupera. È un po' meglio ma la questione non va affrontata in questi termini. La salvaguardia del tempo pieno non è per noi in difesa di una bandiera del passato. Neppure si può considerare tale modello come espediente per mantenere posti in organico nonostante il calo demografico. Si tratta di capovolgere l'ottica perché il pieno è per noi un problema di qualità. Annualemente si fittano posti in organico proprio in conseguenza della diminuzione del numero degli alunni e si continueranno a liberare nei prossimi anni. Il tempo pieno oggi copre oltre il 10 per cento della domanda scolastica; si tratta di una esperienza pedagogica e didattica da tutti apprezzata, anche dal ministro Falcucci; si può pensare non solo di salvaguardarla ma anche di raggiungerla nei prossimi anni. La domanda scolastica in tutte le zone del paese.

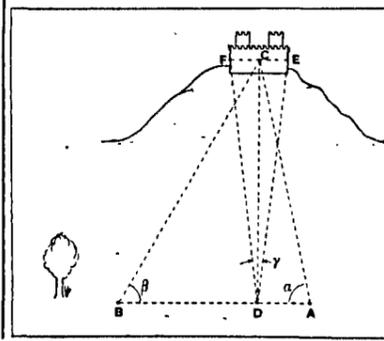
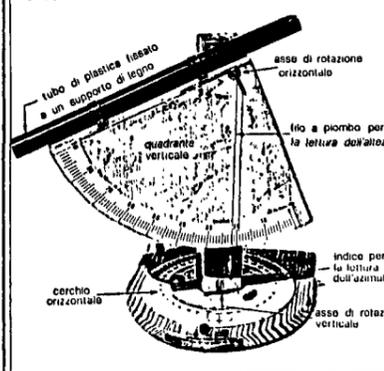
«Vogliamo per queste ragioni ancora lavorare al miglioramento della legge; ma occorre fare molto presto, altrimenti le incertezze del panorama politico rischiano di mettere di nuovo tutto in discussione. Per questo motivo noi comunisti abbiamo chiesto la sede legislativa. Su tale richiesta, è noto, c'è un'ipoteca di sospensiva richiesta dal Psi. Dovrebbe essere interesse di questa maggioranza dimostrare che questa legislatura non è la più vuota di realizzazioni per la scuola che ci sia mai stata. Una legge sugli ordinamenti della scuola elementare una occasione per dimostrare che non è vero.

«Luciana Di Mauro

Insegnamento scientifico, creatività e manualità

Stelle, isole e finestre La misura del «lontano»

Una proposta didattica a cavallo tra la matematica e l'educazione tecnica - Come costruirsi in classe un semplice teodolite



È piuttosto diffusa la convinzione che per poter realizzare a scuola un insegnamento scientifico che valorizzi anche la componente manuale-sperimentale di fare scienza e coinvolga direttamente gli studenti sia necessario disporre di un laboratorio adeguatamente attrezzato. Invece, in particolare a livello di scuola elementare, l'obbligo, le possibilità di insegnare le scienze naturali, e anche la matematica, in modo attivo, stimolante, creativo e coinvolgente sul piano intellettuale ed emotivo, sono a portata di mano; però, spesso sono nascoste da schemi mentali ormai radicati — la scuola è una cosa, la vita un'altra che ci impediscono di accogliere, accanito alle sollecitazioni suggerite dagli strumenti propri del sistema scolastico, quelle che si potrebbero trovare nelle varie e numerose situazioni problematiche di cui è ricca la vita di tutti i giorni.

«Una di queste situazioni, per esempio, è quella che si viene a creare quando bisogna determinare la distanza e/o le dimensioni di un oggetto lontano che non possiamo raggiungere e per il quale non possiamo utilizzare l'abituale metodo di misura diretta (che consiste nel confrontare la grandezza in questione con un'opportuna unità di misura). Come fare per «misurare» quanto è lontano da noi un isolotto in mezzo al mare, o per determinare le dimensioni di un particolare edificio che si vede dalla finestra dell'aula? La risoluzione di questi problemi del genere, molto utili da proporre in un contesto scolastico per far svolgere agli studenti attività scientifiche che si segnalano da situazioni concrete e che sviluppano, fra l'altro, la capacità di adoperare semplice strumentazione e di lavorare con dati non inventati ma provenienti da situazioni reali, richiede l'uso, in qualche caso combinato, di due strumenti che servono per misurare gli angoli. Uno è un teodolite che, nel nostro caso, può essere di fattura artigianale e artigianale (anzi, è preferibile che lo

sia perché così può essere progettato e costruito dagli stessi ragazzi seppure con la guida dell'insegnante) quale è quello della fig. 1. L'altro strumento è costituito da una stecca di legno (lunga 60 cm e larga 4 cm) opportunamente tarata e da una mascherina di cartone (9 cm x 7 cm). Il funzionamento della stecca si basa sul fatto che un segmento di un cerchio, posto alla distanza di 57,3 cm dall'occhio, sottende un angolo di 1° di un segmento di 2 cm alla stessa distanza sottende un angolo di 2° e così via. Le possibilità di misura dello strumento si moltiplicano se si segnano sulla stecca altre tacche che corrispondono a 1/2, 1/4, 1/8 della distanza del bordo della stecca dalla mascherina; infatti un segmento di data lunghezza, messo alle distanze di 38,6, 14,3, 7,1, cm, sottende angoli che sono, rispettivamente, due, quattro, otto, volte maggiori di quello corrispondente alla posizione della mascherina.

«Adoperando esclusivamente la stecca, e senza avere informazioni sulle distanze in gioco, si possono valutare solo le dimensioni angolari di oggetti.

Un giro di incarichi (e stipendi) per burocrati ministeriali

Il direttore generale fantasma

Come promuovere otto super dirigenti senza aver nulla da fargli fare - Da viale Trastevere a viale Trastevere passando per il museo della Scienza e della tecnica

ROMA — Come si fa a promuovere un alto funzionario dello Stato e a pagarlo per anni pur non avendo nulla da fargli fare? I ministri della Pubblica Istruzione hanno trovato un ottimo metodo e sembra che, per ora, funzioni. Il trucco, denunciato in un'interrogazione alla Camera del deputato comunista Franco Ferri, ha iniziato a funzionare nell'82. A quell'epoca infatti il Consiglio dei ministri decise la promozione a direttore generale di quattro dirigenti superiori (la carica immediatamente inferiore come grado) del ministero della Pubblica Istruzione. Tra queste nomine vi era quella di Massimo De Leo. Il posto però non c'era a viale Trastevere, così fu deciso, lui consentente, il collocamento «fuori ruolo»

«presso il Museo della scienza e della tecnica di Milano. Lì, però, non è rimasto. E infatti tornato in viale Trastevere ed è rientrato in ruolo. Ma al ministero non aveva e non ha nulla da fare, al pari peraltro di altri tre suoi colleghi, anche loro pagati come si conviene, ma privi di funzione. Tutti in attesa, insomma, che si liberi qualche posto.

«Il tempo passa, e la salute di Falcucci fa il salto da sottosegretario a ministro. Nel gennaio scorso ecco la riduzione del trucco: altri quattro alti funzionari diventano direttori generali. A fare che, non si sa, visto che gli altri sono ancora lì, in sala d'aspetto.

«Tra i premiati c'è anche il dottor Alfonso Rubinacci, capo della segreteria particolare del ministro, che compie addirittura un salto doppio: diventa infatti la nomina di dirigente superiore e passa direttamente dal gradino sottostante, quello di primo dirigente (carica che ha assunto solo un anno fa, con una carriera fulminea) a direttore generale.

«Per un uomo della simile, irresistibile ascensione, non poteva che esserci il posto migliore. Ed in effetti, eccolo nominato al... Museo della scienza e della tecnica di Milano. Fuori ruolo, naturalmente. Sono aperte le scommesse: quanto tempo impiegherà per tornare a viale Trastevere, in ruolo ma senza funzione?

«E intanto, quanto è costoso all'erario in stipendi e compensi per il lavoro straordinario il rientro in ruolo del dottor De Leo? L'onorevole Franco Ferri? L'onorevole

Ambiente, cultura e scuola un convegno Cidi a Pescara

Ambiente, cultura e scuola un convegno Cidi a Pescara

L'educazione all'ambiente sarà il tema del 13° Convegno nazionale del Cidi che si svolgerà a Pescara nei giorni 26-27-28 febbraio, al Palazzo dei Congressi — Hotel Adriatico, viale Kennedy, 10 di Montesilvano. Non si tratta di rispondere ad una moda: la questione ambientale gioca e giocherà un ruolo sempre più importante nella azione del mondo. Le tematiche ambientali, inoltre, hanno raggiunto spazio e status consolidati, culturalmente rilevanti, che interagiscono sia con le scienze naturali che con quelle umane e sociali. Per questo esse debbono essere inserite nel patrimonio di conoscenza, di valori e di comportamenti che la scuola deve trasmettere. Per la partecipazione al Convegno è previsto per gli insegnanti della scuola di ogni ordine e grado l'esonero del servizio. Per informazioni rivolgersi al Cidi di Roma — piazza Sonnino, 13 (Tel. 06/5809374-5806970).

Università Votano gli studenti Scioperano i docenti

Università Votano gli studenti Scioperano i docenti

In questi giorni e fino alla prima settimana di aprile, gli studenti universitari votano per eleggere i propri rappresentanti negli organi di gestione degli atenei. Ieri e l'altro ieri sono andati alle urne gli studenti di Pisa, il 24 e 25 febbraio toccherà a quelli di Bari, quindi Ferrara (25 e 26), Genova, Pescara, Cassino, Firenze, Macerata, Salerno, Venezia (il 10 e 11 marzo), quindi tutte le altre. Continua, intanto, l'agitazione dei ricercatori universitari, che si astengono dall'attività didattica negli atenei e dall'attività di assistenza nei policlinici.

«Alla loro volta — che ha provocato il rinvio di centinaia di esami — si aggiunge ora la decisione dei docenti universitari aderenti a Cgil-Cisl-Uil di attuare uno sciopero negli atenei per il 25 febbraio prossimo.

M. Antonia Santoniello
Osservatorio Astronomico di Capodimonte (NA)

Agenda

- LAVORO DELLE DONNE — In preparazione della «Conferenza nazionale per l'Università» che si svolgerà il 26-27-28 marzo, si terrà a Roma il 2 marzo 1987, ore 9, alla sala del cenacolo, un seminario sul tema «Il lavoro delle donne nell'università». Relatori Alberici e Boccia
- USO DEL WORD PROCESSOR — Il Cidi di Genova organizza dal 24 febbraio al 3 marzo un seminario condotto da Maria Ferraris su «L'uso del word processor e di programmi specifici nella produzione di testi scritti». Partecipano tra gli altri V. Focchato, A. Agostini, C.I. Salvati. Per informazioni tel. 010/258923.
- DIDATTICA DELLA STORIA — Organizzato dalle Edizioni scolastiche B. Mondadori, in occasione della presentazione della rivista «I viaggi di Erodo», si è tenuto recentemente a Roma un dibattito sulla storia nei bienni della scuola superiore.
- SOFTWARE DIDATTICO — La biblioteca del Software didattico di Genova e l'Irree Liguria organizzano da febbraio a marzo una serie di seminari relativi all'utilizzo del software didattico. Per partecipare fare domanda alla biblioteca, via dell'Opera Pia, 11 - Genova - Tel 010/208883.
- INCONTRI SULLE SCIENZE — Il Cidi di Bari, in collaborazione col Physis, ha organizzato una serie di incontri per i docenti di scienze su «Acqua aria terra fuoco classificazione e conoscenza». Gli incontri si terranno tutti i lunedì, dal 16 febbraio al 30 marzo. Per informazioni tel. 080/544384.
- SMONTARE LA SCIENZA — È il titolo di un'iniziativa del Comune di Poligno e della Regione dell'Umbria che andrà dal gennaio al maggio 1987. Per informazioni rivolgersi all'assessore alla Pubblica Istruzione di Poligno.
- SECONDARIA SUPERIORE — Il Cras (centro ricerche sugli affari sociali) ha svolto per il Comune di Bologna un'analisi dei curricoli di tutte le sperimentazioni autorizzate dal ministero Pubblica Istruzione che si sono svolte in Italia nelle scuole secondarie superiori. I risultati della ricerca sono stati pubblicati dalla Nuova Italia nel volume *La sperimentazione nella scuola secondaria superiore* (Firenze, 1986) Fra i collaboratori: M. De Martolomeo, M. Fierli, P. Fiochetti, F. Zappa, S. Grusso.